

**LE AMMINISTRATIVE 2019 A FIRENZE E LE CIFRE  
DEL PD: DEBOLEZZA DEI COMPETITORS, ARGINE  
SIMBOLICO O «REGIME URBANO»?**

di GRAZIANA CORICA

**The 2019 municipal elections in Florence and the PD figures: weakness of competitors, symbolic embankment or «urban regime»?**

*Abstract - The 2019 municipal elections in Florence confirm the electoral success of the Democratic Party and the Mayor, Dario Nardella. The center-right candidate, Ubaldo Bocci, an entrepreneur and member of local catholic associations, collected 25% of the votes. The Five Star Movement, with Roberto De Blasi as mayoral candidate, and the left candidate Antonella Bundu got about 7% of the electoral preferences each.*

*In which areas of the city did the PD win? Is it possible establish a causal relation between voting behaviour, the neighbourhood and sociodemographic variables? To answer these questions, the article examines the electoral results through a geographical approach, based on the 72 «elementary areas» of Florence and other variables provided by ISTAT. This analysis identifies four macro-areas, distinguished for the different combinations of the presence of the political parties. Overall, the preferences collected by the PD, more than 50%, make difficult to found a link between the vote and the social background.*

*In order to understand the electoral success of the PD and of local politicians other factors, like political culture or specific contextual features, have to be taken into consideration. Indeed, from a qualitative perspective, this contribution suggests to consider Florence as a «urban regime», composed by several actors who share interests and visions about the growth of the city.*

**Keywords:** *Geographical approach, Municipal elections, Florence, Democratic Party and Center-left, Political traditions.*

## 1. Introduzione

A Firenze, le elezioni amministrative del 26 maggio 2019 hanno confermato la tenuta del Partito democratico e rinsaldato la fiducia riposta nella sindacatura di Dario Nardella. Sono stati disattesi i timori diffusi tra elettori, militanti e politici del centrosinistra e le speculari speranze provenienti dal centrodestra di un potenziale ballottaggio tra i due principali schieramenti, tra il sindaco uscente e il candidato di centrodestra, civico ma fortemente sostenuto dalla Lega, Ubaldo Bocci.

Muovendo sempre dai dati elettorali, non c'è stato gioco non solo per Bocci ma neanche per la coalizione di sinistra, composta da diverse sigle partitiche e dall'associazione politica Firenze città aperta, che ha partecipato alle elezioni con la candidatura di Antonella Bundu. Tanto meno per il Movimento 5 Stelle (M5S) che, in seguito alle defezioni di militanti ed eletti, ha individuato un candidato sindaco, Roberto De Blasi, che sembra aver generato più scontento che sostegno nell'organizzazione fiorentina.

Nardella ha vinto, dunque, e lo ha fatto con un PD che raccoglie quasi diecimila consensi in più rispetto alle elezioni politiche del 2018. Si tratta solo di effetto *incumbency*? È possibile specificare gli spazi dai quali provengono questi consensi e il peso politico degli altri schieramenti in città? E quali possono essere, in uno scenario nazionale avverso al centrosinistra, le motivazioni alla luce delle quali è possibile interpretare il successo di quest'area politica?

Questo lavoro si concentra sull'offerta elettorale delle principali formazioni che hanno concorso alle amministrative fiorentine e sui risultati delle stesse attraverso una duplice prospettiva: l'analisi territoriale del voto - finalizzata a indagare le eventuali relazioni tra voto e caratteristiche urbanistiche e socio-economiche - e la disamina di alcune dimensioni riconducibili alla cultura politica e a specifiche modalità di governo del territorio.

In merito al primo aspetto, negli ultimi anni la produzione scientifica basata su approcci ecologici o territoriali è particolarmente cospicua e significativa<sup>1</sup>, sia per la costante attualità delle dinamiche che interessano le città - dalla *gentrification* all'attivismo dei cittadini su tematiche urbane - sia a causa di un rinnovato interesse per il binomio-dicotomia centro-periferia<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Per una riflessione sulle analisi elettorali, in Italia inaugurate dall'Istituto Cattaneo di Bologna, si veda Corbetta e Parisi (2018).

<sup>2</sup> Tra gli altri: Cepernich, Pellegrino e Cittadino (2018); Cox (1969); De Falco e Sabatino (2018); Emanuele (2013); Martinelli (2008); Tomassi (2018).

Nel presente lavoro sono considerati indici e indicatori elaborati dall'ISTAT nel 2017 per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie<sup>3</sup>. Dalla stessa fonte sono riprese le 72 «aree elementari» - a fronte delle 2188 sezioni di censimento - con cui l'Istituto suddivide il territorio comunale (Figura 1). Le aree elementari sono ricostruite in base a criteri di omogeneità morfologica, ambientale e demografica<sup>4</sup>.

Ciascuna area rientra naturalmente in una delle unità politico-amministrativa su cui si basa il territorio fiorentino, ovvero il Quartiere 1 - Centro storico; Quartiere 2 - Campo di Marte; Quartiere 3 - Gavinana-Galluzzo; Quartiere 4 - Isolotto-Legnaia e Quartiere 5 - Rifredi<sup>5</sup>.

Sebbene ogni quartiere presenti - nella vulgata così come dal punto di vista storico e socio-economico - alcuni tratti specifici, nella composizione sociale come nell'urbanistica, nessuno di questi tratti assume il valore di elemento distintivo. Ad esempio, il Quartiere 2 è perlopiù residenziale ma al suo interno vi troviamo alcuni insediamenti popolari, come le cosiddette case minime di via Rocca Tedalda. Il Quartiere 5 è un'area a vocazione industriale che in passato, insieme al Quartiere 4, ha

---

<sup>3</sup> L'ISTAT considera otto ambiti di riferimento: territorio, demografico, istruzione, economia/lavoro, vulnerabilità sociale, valore immobiliare, mobilità e servizi. Questi i 22 indicatori: numero di sezioni del censimento; superficie a fini statistici; popolazione residente; popolazione 0-14 anni residente; stranieri residenti; abitanti per km<sup>2</sup>; indice di espansione edilizia; indice di conservazione degli edifici ad uso residenziale; indice di vecchiaia; incidenza di residenti stranieri; incidenza di giovani fino a 24 anni; indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado; indice di adulti con diploma o laurea; tasso di occupazione; tasso di disoccupazione; incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione; incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico; tasso di alloggi impropri; indicatore di vulnerabilità sociale e materiale; stima del valore medio immobiliare; indice di centralità; indice degli addetti ad attività creative e culturali sulla popolazione servita; ospedali con pronto soccorso; offerta di asili nido e degli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia (anno scolastico 2013-2014) su domanda potenziale (anno 2011); offerta di servizi socio-educativi per l'infanzia (anno scolastico 2015-2016) su domanda potenziale (anno 2011); studenti nelle scuole primarie e secondarie di primo grado (anno scolastico 2015-2016) su domanda potenziale (anno 2011); studenti nelle scuole secondarie di secondo grado (anno scolastico 2015-2016) su domanda potenziale (anno 2011).

<sup>4</sup> Poiché le aree elementari non coincidono con le sezioni elettorali, ma le contengono, è stato necessario sovrapporre le due mappe e i relativi dati. Per questo lavoro di sovrapposizione, senza il quale l'analisi non sarebbe stata possibile, ringrazio il dottor Neri Cecchi.

<sup>5</sup> Questa ripartizione risale al 1976, anno in cui entrano in vigore i Consigli di Quartiere in seguito all'approvazione a livello nazionale della legge 278/1976. In precedenza il territorio comunale era suddiviso in 14 circoscrizioni.

rappresentato la zona di residenza di operai e ceti popolari. Attualmente, pur mantenendo tale peculiarità, si configura anche come area dei servizi e del terziario; non solo ospita numerosi studenti e impiegati, ma racchiude al proprio interno anche una parte collinare, con residenze di pregio. Questa eterogeneità si ritrova, almeno in parte, nelle aree elementari dell'ISTAT: alla luce della conoscenza del territorio, infatti, la suddivisione sembra unire zone dissimili dal punto di vista socio-demografico.



FIGURA 1 - *Le aree elementari fiorentine.*

Per sviluppare il secondo aspetto, relativo alle dimensioni di contesto, si prende spunto dalla considerazione che le analisi territoriali, basandosi sulla selezione degli indicatori disponibili che non sono sempre quelli più idonei per valutare l'esistenza di associazioni tra risultati elettorali e caratteristiche socio-demografiche<sup>6</sup>, non considerano altri elementi che

<sup>6</sup> Infatti, molte ricerche mettono in evidenza il limite relativo alla mancata corrispondenza tra le sezioni elettorali e le sezioni di censimento, unità minima impiegata dall'ISTAT per la raccolta di dati socio-economici, e dunque la difficoltà a condurre un'analisi basata sulle variabili più utili per stabilire relazioni e corrispondenze tra voto e condizioni socio-

potrebbero avere un maggiore potere esplicativo quali, ad esempio, le dimensioni storiche, di cultura politica o altri fattori tipici del contesto considerato (Civardi 1995). Anche per queste ragioni, oltre al dato elettorale e alle variabili ISTAT, l'articolo si basa su rassegna stampa e interviste a testimoni qualificati, individuati soprattutto tra politici locali, raccolte e analizzate in un arco temporale che va dal 2009 alle recenti elezioni. Il ricorso a queste fonti si rivela fondamentale soprattutto per l'interpretazione di tendenze che non sono facilmente desumibili dai dati, quali ad esempio le cifre del PD, che chiamano in causa dinamiche di lungo periodo non attribuibili alla relazione tra voto e posizione sociale o residenza.

L'articolo è suddiviso in tre parti. Nella prima è sinteticamente ricostruito il contesto politico fiorentino, con particolare attenzione alle tradizioni politiche ed elettorali della città, alle relazioni tra partiti di centrosinistra e sinistra e alle specifiche modalità di reclutamento delle forze presenti. Il secondo paragrafo si concentra sull'offerta elettorale proposta dalle principali formazioni (le coalizioni di sinistra, centrosinistra, centrodestra e il M5S) per le amministrative 2019. Infine, gli ultimi due paragrafi si interrogano rispettivamente sugli esiti dell'offerta elettorale alla luce dell'analisi territoriale e sull'individuazione di altre dimensioni, di breve e lungo periodo, che consentono una lettura delle peculiarità politiche del territorio. In merito all'ultimo aspetto si inserisce l'ipotesi di studiare il contesto fiorentino in termini di «regime urbano», secondo una prospettiva che interpreta la politica locale sulla base delle relazioni tra i diversi soggetti in campo che insieme possono formare una «coalizione di governo», sulla condivisione tra questi attori, pubblici e privati, di un progetto comune di città e sulla visione del potere inteso come capacità di agire, di condurre un'azione politica (Stone 1989, 2006).

## *2. Politica e politici a Firenze*

*Tradizioni, elezioni e ceto politico.* - Per decenni Firenze ha occupato una posizione peculiare nel panorama politico toscano. A differenza

---

economiche. Inoltre, negli studi consultati, le suddivisioni territoriali sub-comunali variano da città a città e dipendono sostanzialmente dall'estensione e dalla conformazione del territorio, dai processi di urbanizzazione e dalla presenza di suddivisioni territoriali storiche, preesistenti. Questa variabilità, come sottolineano De Falco e Sabatino rende difficilmente praticabile un'analisi comparata tra più aree urbane (De Falco e Sabatino 2018, p. 31 e ss.).

dell'hinterland e di buona parte della regione, non è mai stata una città «rossa».

Dal punto di vista amministrativo, dal secondo dopoguerra i governi sono prevalentemente centristi negli anni Cinquanta e di centrosinistra dal decennio successivo. Si tratta di giunte instabili, soggette a frequenti sostituzioni del primo cittadino e degli assessori, con alcune eccezioni tra le quali rientra il sindaco democristiano Giorgio La Pira.

Il Partito comunista, invece, esprime due sindaci<sup>7</sup> e nel 1985 partecipa alla giunta guidata da Massimo Bogianckino del PSI e sostenuta anche dal Partito socialdemocratico e dal Partito liberale. La giunta affronta diverse questioni urbanistiche critiche per la città, relative in particolare all'area nord-ovest della città e ai progetti di Fiat e Fondiaria<sup>8</sup>. Proprio su questi progetti il PCI locale si divide tra favorevoli e contrari, rendendo necessario l'intervento del segretario nazionale Achille Occhetto (Carbone 1993, p. 83). Questo passaggio rappresenta un momento importante della politica locale sia in termini di ricambio del gruppo dirigente comunista sia nei rapporti tra partito, militanti e associazioni, rapporti che si modificano influenzando la formazione di un'area politica di sinistra, via via sempre più autonoma rispetto alla principale forza politica. Gli effetti di questa doppia tendenza saranno visibili solo alla fine del decennio successivo.

Sul finire della legislatura, Bogianckino è sostituito da Giorgio Morales, socialista, dirigente regionale e politico locale. Morales è l'ultimo sindaco nominato/eletto prima dell'introduzione della legge 81/93 sull'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia. La sua giunta pentapartitica arriva alla fine della legislatura, nonostante il terremoto politico di Tangentopoli.

Dunque, il PCI fiorentino è perlopiù collocato all'opposizione ma conserva un significativo consenso elettorale e alimenta sul territorio comunale i temi tradizionali della subcultura politica territoriale di matrice comunista, sostenuti dalle strutture di base del partito e dalle numerose

---

<sup>7</sup> Il primo, nell'immediato dopoguerra, è Mario Fabiani, esponente della Resistenza, e il secondo, eletto nel 1975, è Elio Gabbuggiani, primo presidente del Consiglio regionale della Toscana dal 1970 al 1975.

<sup>8</sup> Sulle vicende urbanistiche di Firenze, relative al decennio compreso tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, si veda Carbone (1993), Clemente e Innocenti (1994), Lombardi (1993) e Zoppi (1993).

associazioni collaterali<sup>9</sup>. Anche per queste peculiarità, come sottolineato nello stralcio di intervista che segue, il capoluogo toscano è stato sede di rilevanti movimenti sociali, e non solo, che si sono susseguiti a partire dagli anni Novanta.

Firenze dagli anni Novanta, da quando ci fu l'assemblea della Pantera è stata per una quindicina di anni l'epicentro politico della sinistra in Italia [...]. C'è un'eredità del PCI molto particolare, molto debole, cioè molto voto ma con un grande spazio di dialogo e molto meno blindato (Luigi, militante).

Dopo la svolta della Bolognina, il Partito democratico della sinistra (PDS), principale erede del PCI, si accredita come partito di governo ed esprime sindaci e assessori del capoluogo toscano, in coalizione con le forze di centro e di sinistra.

Con la prima tornata con la legge 81/93, nel 1995 è eletto l'indipendente Mario Primicerio, docente presso la facoltà di Matematica dell'Università di Firenze, vicino all'associazionismo cattolico e, in passato, all'ex sindaco La Pira<sup>10</sup>. La candidatura Primicerio è sostenuta da un'ampia coalizione composta dal PDS, PRC<sup>11</sup>, Partito popolare italiano (PPI), altre forze minori di centrosinistra e diverse associazioni; i consensi della coalizione raggiungono il 60% e sono riconducibili per il 36% al PDS e per il 10% al PRC<sup>12</sup>.

La sindacatura di Primicerio rientra in quella fase che è stata, più o meno propriamente, definita la stagione dei neofiti della politica o dei sindaci professori. Si tratta di una parentesi aperta con l'introduzione della legge 81/93 e come risposta alla crisi dei partiti dopo Tangentopoli e richiusa già nella seconda metà degli anni Novanta. Nel 1999 la «fine del dilettante» (Vandelli 1997, p. 33) è ben esemplificata a Firenze dalla candidatura di Leonardo Domenici: ultimo segretario provinciale del PCI, ex consigliere comunale e deputato. Dopo due mandati di Domenici<sup>13</sup> si

---

<sup>9</sup> Il tema della subcultura politica territoriale è stato affrontato ampiamente nella letteratura socio-politologica. Tra i numerosi contributi, si veda Baccetti e Messina (2009); Caciagli (2017); Ramella (2005); Trigilia (1986).

<sup>10</sup> Sui sindaci di Firenze eletti dal 1995 al 2009 si veda Corica (2014).

<sup>11</sup> Questo partito esce dalla maggioranza nel 1998, dopo aver votato contro alcuni progetti di riqualificazione di aree dismesse.

<sup>12</sup> Per i risultati delle amministrative dal 1995 al 2014 vedi Figura 2.

<sup>13</sup> Nel 1999 Domenici vince le elezioni al primo turno con il 51,6% dei voti, con una coalizione composta da DS, PPI, Comunisti italiani e altri partiti minori. Nel 2004, con una coalizione simile, i consensi non superano il 49% ed è necessario il ricorso al secondo turno, in cui il candidato raccoglie il 66% delle preferenze.



consuma, secondo le numerose testimonianze di politici locali, un distacco tra *il* partito - che nel frattempo si è trasformato prima da PDS in Democratici di sinistra (DS) e nel 2007 si è fuso con la Margherita per dare vita al PD -, le forze politiche di sinistra e i movimenti sociali<sup>14</sup>.

Nei primi anni Duemila la città ospita alcune esperienze politiche e sociali che la sinistra locale attribuisce al proprio bagaglio simbolico. Si tratta soprattutto del Social Forum del 2002, successivo alle manifestazioni del G8 di Genova del 2001. Contestualmente, in parte anche a causa del distacco di cui si è detto, si forma all'interno del panorama politico cittadino un'area di sinistra, con composizione civica, movimentista e partitica, che si riconosce soprattutto nell'esperienza del Social forum e del Laboratorio per la democrazia, uno «spazio di riflessione politica» (Elena, militante) attivo dal 2002 principalmente sui temi della difesa della Costituzione.

Alla vigilia delle amministrative del 2004 il Laboratorio insieme ad altri comitati locali preparano un documento programmatico da sottoporre all'attenzione del candidato sindaco Domenici. Secondo i rappresentanti della formazione civica questo documento non viene preso in considerazione e da qui nasce il progetto di costituire una coalizione che partecipi alle elezioni. La coalizione unisce la lista civica Per un'altra città, nata in parte dal Laboratorio, PRC e altri gruppi di sinistra. Candidata alla carica di sindaco è Ornella De Zordo, docente universitaria e promotrice, insieme a Paul Ginsborg e Francesco "Pancho" Pardi, del Laboratorio. La formazione ottiene un buon successo elettorale, raccogliendo circa il 12% delle preferenze e l'elezione di 3 consiglieri<sup>15</sup>.

L'esperienza è parzialmente ripetuta nella consiliatura successiva (2009) quando la lista civica si presenta sempre con De Zordo ma senza il supporto dei partiti di sinistra, che sostengono la coalizione guidata da Valdo Spini, politico di respiro nazionale, socialista, diessino e in seguito candidato con piccole formazioni di centrosinistra.

Per le elezioni amministrative del 2014 il PD propone le primarie di coalizione per la scelta del candidato sindaco. Come è noto, Matteo Renzi vince la competizione contro profili politici di rilievo (Seddone e Valbruzzi 2009). Al primo turno ottiene il 47,6% dei consensi e al ballottaggio supera

---

<sup>14</sup> Come si è detto, nel 1995 il principale partito di questa area, PRC, partecipa alla coalizione di sinistra. Nel 1999 presenta un proprio candidato sindaco, Enrico Falqui, ex consigliere regionale, parlamentare europeo e senatore, che raccoglie poco più del 5% dei voti.

<sup>15</sup> La lista ottiene anche l'appoggio più o meno ufficiale di alcuni importanti movimenti antagonisti attivi nell'area fiorentina, tra i quali il Movimento di lotta per la casa e i comitati contro l'inceneritore e contro l'aeroporto.

il candidato di centrodestra Giovanni Galli con il 60% dei voti<sup>16</sup>. La leadership renziana rende ancora più visibile il già citato distacco, soprattutto per la provenienza e la composizione delle reti del politico, in un primo momento perlopiù extra-partitiche.

In seguito alla nomina di Renzi alla presidenza del Consiglio nel febbraio 2014 - preceduta, come è noto, dalle primarie nazionali del PD del 2013 (Pasquino e Venturino 2014) - l'ex vicesindaco e deputato Nardella ricopre il ruolo di sindaco fino alle amministrative di maggio. Vince le primarie di partito, contro Iacopo Ghelli e Alessandro Lo Presti, ed è eletto sindaco al primo turno con il 59% dei consensi.

A sinistra è candidato Tommaso Grassi, eletto in Consiglio comunale nel 2009 nella coalizione a sostegno di Spini e passato nel corso della consiliatura nel gruppo consiliare Per un'altra città<sup>17</sup>. Grassi, è sostenuto da Sinistra ecologia e libertà, PRC, e Firenze a sinistra e raccoglie l'8% dei voti<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda i partiti di centrodestra, dopo la candidatura politica di Giorgio Morales<sup>19</sup>, nel 1999 si apre una stagione di profili più o meno civici, deboli dal punto di vista politico e con scarsi sostegni da parte degli stessi partiti che li propongono. Brevemente, è il caso di Franco Scaramuzzi, docente universitario di Agraria e presidente dell'Accademia dei Georgofili, candidato come indipendente da Forza Italia (FI) e Alleanza nazionale (AN)<sup>20</sup>. Scaramuzzi si dimette dall'incarico in Consiglio negli ultimi mesi del 2000, denunciando la pervasività del «regime» costituito da PDS-DS e attribuendo le motivazioni delle dimissioni alle limitate possibilità di manovra del Consiglio comunale.

---

<sup>16</sup> Sostengono la candidatura di Renzi il PD, Italia dei Valori e diverse formazioni civiche.

<sup>17</sup> Nel 2014 "Per un'altra città", pur non presentando una propria lista, sostiene Grassi. Il gruppo continua ad essere attivo come laboratorio politico e si occupa di diverse questioni di respiro locale e internazionale. È promotore di una rivista on line che pubblica ogni due settimane notizie e riflessioni su istanze e temi differenti.

Cfr. <https://www.perunaltracitta.org/la-citta-invisibile/>. Inoltre, alcuni membri del gruppo di recente hanno aderito a Potere al popolo.

<sup>18</sup> Lo spazio politico di sinistra è in parte occupato anche dalle candidature di Cristina Scaletti, ex assessore comunale e regionale, che si presenta con tre liste civiche e supera il 4%, e di Laura Bennati, sostenuta da un lista civica che non raggiunge l'1%.

<sup>19</sup> Morales nel 1995 è candidato con il partito azzurro, Popolari italiani e la lista Pannella-Riformatori. La coalizione raccoglie il 22% dei consensi, mentre AN corre autonomamente con Marco Cellai, che prende circa il 16% dei voti.

<sup>20</sup> Scaramuzzi ottiene il 35% dei consensi, sostenuto da FI, AN, Centro cristiano democratico e partiti minori.

La dinamica si ripete per le amministrative del 2004 quando la scelta cade su Domenico Valentino<sup>21</sup>, soprintendente ai beni ambientali e già candidato sindaco con una lista civica nel 1995, che qualche mese dopo le elezioni, in seguito ad alcune dichiarazioni di Denis Verdini, lascia il gruppo consiliare di FI e entra nella maggioranza, aderendo ai Verdi. Prevala un profilo proveniente dalla società civile anche nel 2009, quando il candidato di centrodestra è Giovanni Galli, ex portiere della Fiorentina e fondatore di una fondazione attiva nel sostegno a giovani vittime di incidenti stradali e sportivi<sup>22</sup>. Anche Galli, come Valentino, lascia il gruppo consiliare con il quale è stato eletto e ne fonda uno nuovo, civico (Lista Galli - Cittadini per Firenze), ufficialmente per «la doppia esigenza di tornare a parlare alla città»<sup>23</sup> e di rifiutare il tesseramento al PDL imposto dalla segretaria di Angelino Alfano.

Infine, alle elezioni amministrative del 2014, sulla scia di quanto avviene a livello nazionale, il centrodestra si presenta disgregato con due candidature politiche e una civica. Rientrano tra le prime Marco Stella, eletto nel Quartiere 5 nel 1999 e in Consiglio comunale dal 2004, membro di diversi organi locali di FI, e Achille Totaro, consigliere comunale, regionale e senatore di AN. Giovanna Scatizzi, presidente di Confartigianato imprese Firenze e titolare di un'azienda di artigianato artistico, è la candidata del Nuovo centrodestra (NCD) e UdC<sup>24</sup>.

Alle amministrative del 2014 corre alle elezioni anche una candidata del M5S, Miriam Amato<sup>25</sup>, selezionata attraverso un percorso composto da diversi passaggi, dalla raccolta dei curricula, al voto degli attivisti e

---

<sup>21</sup> La candidatura di Valentino arriva in seguito all'esclusione per effetto degli scontri tra i partiti o all'autoesclusione di nomi di prestigio a livello locale e nazionale (da Vittorio Sgarbi a Franco Zeffirelli o Achille Serra). Candidato e coalizione (composta da FI, AN, Lega Nord e Unione di Centro) raccolgono rispettivamente circa il 29 e il 31% al primo turno, mentre al secondo turno Valentino si assesta intorno al 33%.

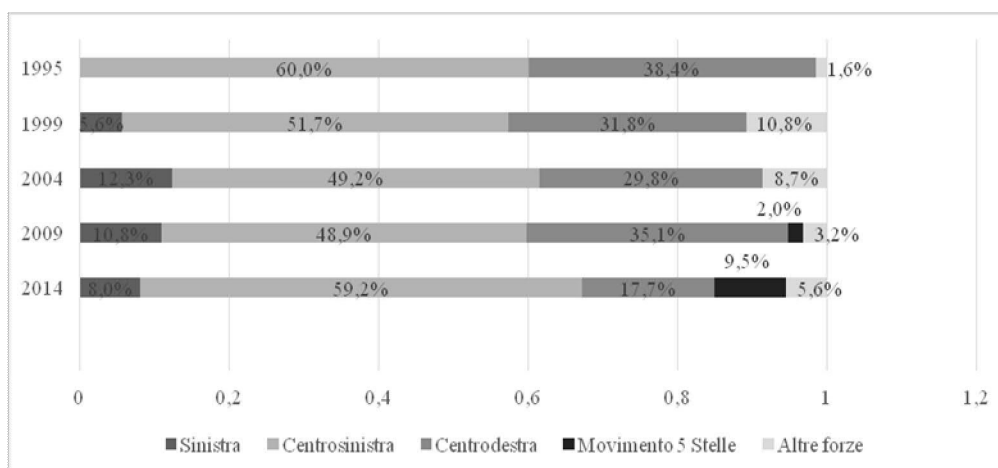
<sup>22</sup> Anche per le amministrative del 2009 la discussione sui candidati alla carica di sindaco verte soprattutto su esponenti della società civile o del mondo imprenditoriale (come Ferruccio Ferragamo). Galli appoggiato da PdL, Lega Nord e liste civiche raccoglie circa 47 mila preferenze al primo turno (47%).

<sup>23</sup> <https://iltirreno.gelocal.it/regione/2011/09/09/news/firenze-giovanni-galli-lascia-il-pdl-e-forma-un-gruppo-civico-1.2676941>

<sup>24</sup> Mentre è in atto la discussione sulle candidature si consuma la scissione del Popolo della libertà (PdL) in FI, NCD e Fratelli d'Italia (FdI). A qualche mese dalle elezioni si tenta ancora la strada di una candidatura unica, ma senza successo. Le tre candidature ottengono risultati esigui: Stella il 12%, Totaro il 3,5% e Scatizzi il 2%.

<sup>25</sup> Lista e candidata raccolgono più del 9% di preferenze.

dell'assemblea. Nel corso del 2015 lascia il Movimento, denunciandone la progressiva gerarchizzazione, e nel 2018 aderisce a Potere al Popolo (PaP).



Fonte: nostre elaborazioni su dati del ministero dell'Interno.

FIGURA 2 - Le percentuali di voto delle principali coalizioni alle amministrative fiorentine (1995-2014).

*Reclutamento e offerta politica.* - Da questa rapida rassegna emergono differenti aspetti dei meccanismi di reclutamento delle forze politiche che, per ciò che più interessa in questa sede, possono influenzare l'offerta politica.

Le principali forze di centrosinistra (PDS-DS-PD), attraverso procedimenti perlopiù intra-partitici, propongono un personale politico che, seppur con profili diversi, risulta espressione delle organizzazioni partitiche, con percorsi articolati a livello locale e nazionale dai quali derivano le conoscenze relative al modo di fare politica nel territorio. Nella storia amministrativa fiorentina recente l'unica eccezione è Primicerio che dopo la sindacatura percorre, come molti primi cittadini eletti con la legge 81/93, la «via del ritorno», un allontanamento progressivo o subitaneo dalla sfera politica (Baldini e Legnante 2000). Anche Renzi, nonostante il ruolo da sfidante ricoperto soprattutto nelle fasi iniziali della carriera politica, rientra in questo quadro.

Come sarà tematizzato in seguito, la provenienza e la formazione di questi profili offrono una sorta di garanzia di professionalità politica e di

continuità valoriale e di intenti, che giocano un ruolo importante in termini di raccolta di consensi anche nelle recenti elezioni amministrative.

Speculari sono le dinamiche di selezione che caratterizzano il centrodestra fiorentino: quelle di Scaramuzzi, Valentino e Galli si configurano infatti come candidature civiche e in nessuno dei tre casi si registra un avvicinamento partitico nel corso della legislatura o in seguito. Il primo ricopre più il ruolo di rappresentante della lista civica che di leader della coalizione di centrodestra e capogruppo dell'opposizione; Valentino, come si è visto, nel corso della legislatura passa alla maggioranza e Galli dopo le elezioni rivela lo scarso sostegno ricevuto dal partito, soprattutto a livello locale<sup>26</sup>.

Solo l'impossibilità di trovare un accordo, nel 2009, rende queste forze politiche autonome e in grado di esprimere candidature *di* partito, con risultati elettorali modesti. Ad esempio, a proposito della candidatura di Stella diversi intervistati sottolineano come neanche la conoscenza e l'attivismo in città siano premianti per il centrodestra:

Il centrodestra ha sempre candidato gente che di Firenze ne sapeva ben poco, vedi Valentino, Galli. Quello che ne sapeva di più e ha preso paradossalmente meno voti è Marco Stella. Non premia avere legami con la città (Simone, politico locale).

In generale, anche alla luce delle esigue possibilità di vittoria, sembra mancare nel centrodestra cittadino una logica di reclutamento di lungo periodo<sup>27</sup>.

Infine, partiti e formazioni di sinistra presentano percorsi di individuazione del candidato sindaco misti, ma sempre a partire da profili di attivisti. Il bacino di reclutamento è rappresentato dal folto tessuto associativo e del Terzo settore che caratterizza il contesto fiorentino. Infatti, molti esponenti di quest'area politica si conoscono personalmente per aver

---

<sup>26</sup> <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/02/16/galli-asse-renzi-verdini-nato-nel-2009-pdl-mi-abbandonano-nella-corsa-al-comune/883340/>

<sup>27</sup> I candidati alla presidenza della Regione presentano profili politici consolidati e, in alcuni casi, riscuotono consensi significativi. Ad esempio, alle consultazioni del 2000 la coalizione di centrodestra propone una personalità politica di rilievo, ovvero l'ex ministro Altero Matteoli, che raccoglie a Firenze il 40% dei consensi contro il 48% del centrosinistra di Claudio Martini. Sulla scia di questo risultato, i partiti di centrodestra si mobilitano per l'individuazione di un candidato sindaco competitivo per le amministrative del 2004. La discussione si arena dopo qualche mese e riprende solo in prossimità delle elezioni, con la scelta di Valentino.

partecipato a cortei e manifestazioni e per aver condiviso negli anni numerose battaglie politiche, in città e non solo.

In questo quadro, la militanza, la partecipazione a partiti, associazioni e movimenti è considerato un valore, un elemento da tenere in considerazione nell'individuazione dei candidati. È questo il minimo comune denominatore che caratterizza la candidatura De Zordo, civica, e quelle più politiche di Falqui e Grassi. Con l'eccezione del picco del 2004, lo spazio della sinistra sembra mantenersi analogo a prescindere dal tipo di candidatura, come vedremo a breve anche per le ultime amministrative.

### *3. Le amministrative del 2019: molte conferme e poche novità*

Rispetto al quadro appena descritto, come si configurano le elezioni amministrative del 2019?<sup>28</sup>

Per il centrosinistra non si registrano novità nelle dinamiche di reclutamento e il centrodestra opta nuovamente per un profilo civico che, alla luce dei nuovi rapporti di forza interni alla coalizione, è selezionato dalla Lega. Il M5S presenta una candidatura non condivisa e che non si rivela particolarmente competitiva. Segnali di novità provengono dalla proposta della sinistra che individua una candidata che, pur simpatizzando con associazioni e partiti dell'area, non presenta un percorso politico pregresso.

La ricandidatura di Nardella per il secondo mandato è preannunciata dallo stesso sindaco già a metà del 2017, ufficialmente vincolata alla realizzazione della seconda linea tramviaria ma mai messa in discussione dai diversi esponenti del partito a livello locale e nazionale. Oltre che dal PD, la coalizione di centrosinistra è composta da +Europa, Firenze verde e dalle liste Avanti Firenze, Sinistra civica e Nardella sindaco.

Sul fronte del centrodestra si presenta uno scenario analogo alle elezioni precedenti. Il dibattito tra FI, FdI e Lega si avvia diversi mesi prima dell'appuntamento elettorale, con l'ultima forza che rivendica un ruolo primario nell'individuazione del candidato. Tra gli esponenti del partito si registra una frizione tra l'ipotesi di una candidatura partitica sostenuta dalla segreteria regionale (e in particolare dal sindaco di Cascina e membro dello staff di Salvini Susanna Ceccardi) e una civica, caldeggiata dal senatore fiorentino Manuel Vescovi. Quest'ultima ipotesi è centrata su Ubaldo Bocci,

---

<sup>28</sup> Alle consultazioni si presentano nove candidati sindaci, 20 liste e circa 600 candidati consiglieri, senza contare i candidati alle cariche dei cinque quartieri cittadini.

imprenditore e consigliere d'amministrazione di una società di consulenza patrimoniale e presidente di un'associazione legata al mondo cattolico. La candidatura di Bocci inizia a circolare dagli ultimi mesi del 2018; FI e FdI propongono profili alternativi e, dopo un acceso dibattito, sciolgono la riserva a fine marzo 2019. Oltre alle forze citate, la coalizione è composta dalla formazione Popolari e Liberali e dalla lista civica Bocci sindaco.

Articolato è il percorso che conduce alla candidatura di Roberto De Blasi per il M5S. Dopo le defezioni che hanno riguardato alcuni esponenti locali del Movimento, nei primi mesi del 2019 sono diversi i profili discussi, alcuni sostenuti dagli attivisti dei *meetup*, altri dal gruppo dirigente locale o nazionale. L'investitura di Roberto De Blasi arriva dalla certificazione della piattaforma e scatena ulteriori malumori nell'organizzazione fiorentina.

Infine, l'area di sinistra avvia il dibattito tra le varie forze attive nel territorio fiorentino alla fine del 2018. In questo periodo nasce Firenze città aperta, un'associazione politica che, tra le varie finalità, si pone anche l'obiettivo di riflettere sulle possibili candidature per le amministrative e interloquire con i partiti di sinistra, apparentemente lontani soprattutto in seguito alla conclusione della cosiddetta «esperienza del Brancaccio»<sup>29</sup>. Dopo numerosi rifiuti o impossibilità da parte di alcuni esponenti *mainstream* del composito panorama della sinistra locale, a marzo 2019 si arriva alla candidatura di Antonella Bundu<sup>30</sup>. Bundu è definita una «militante di base» da alcuni politici locali intervistati poiché, pur aderendo a numerose istanze nazionali e locali sui temi dell'antirazzismo e dell'antifascismo, non fa parte di associazioni, organizzazioni o partiti. L'individuazione di Bundu è rappresentata dai testimoni qualificati e dalla stampa come una candidatura unitaria, caratterizzata da consensi diffusi tra tutte le forze della coalizione. A fronte di questa rappresentazione emergono, dai racconti dei politici locali, diversi elementi critici che

---

<sup>29</sup> Si tratta dell'Alleanza popolare per la democrazia e l'uguaglianza, che nasce a giugno 2017 sull'onda della mobilitazione del no al referendum costituzionale su iniziativa di Anna Falcone, vicepresidente del Comitato per la democrazia costituzionale e avvocato, e Tomaso Montanari, presidente dell'associazione Libertà e giustizia, storico dell'arte e docente universitario. L'ambizione del progetto è una rifondazione della sinistra che coinvolga i partiti e le diverse articolazioni più o meno civiche di quest'area politica. Nei mesi successivi l'ipotesi unitaria si spegne progressivamente, sia per problematiche legate all'assenza di organizzazione e di indicazioni da parte del livello nazionale alle assemblee territoriali, sia per la divisione e i veti incrociati tra alcune forze di sinistra. Si avvia in questa fase il percorso che condurrà a Liberi e Uguali (LeU) da un lato e all'alleanza tra PRC e PaP dall'altro.

<sup>30</sup> Bundu è figlia di madre fiorentina e padre della Sierra Leone, vive l'adolescenza tra l'Europa e l'Africa. Si stabilizza a Firenze alla fine degli anni Novanta.

riguardano soprattutto il tipo di militanza “disorganizzata” e le competenze di natura latamente politica. Le forze che sostengono Bundu sono: l’associazione Firenze città aperta, Articolo 1-Movimento democratici e progressisti (MDP), PRC, Possibile, Sinistra italiana e Potere al Popolo, che si aggiunge nell’ultima fase.

Rispetto all’offerta politica delle principali formazioni presentate, qual è la risposta degli elettori?

#### *4. Voto e territorio: quali relazioni?*

A fronte di una partecipazione elettorale di poco inferiore al 70%, i risultati elettorali sanciscono la vittoria della coalizione di Nardella e del PD (Tabella 1). Il candidato sindaco raccoglie infatti il 57% dei consensi (più di 100000 preferenze) e il PD è la prima forza della coalizione con il 41% dei voti<sup>31</sup>, seguito a distanza dalla lista civica Nardella sindaco, che raccoglie l’8%.

---

<sup>31</sup> Alle elezioni politiche del 2018 i voti al partito nelle circoscrizioni fiorentine sono 72982, pari al 35% del totale.



TAB. 1 - I risultati elettorali per le principali forze politiche a Firenze - Elezioni amministrative ed europee 2019.

Elezioni amministrative		Liste	Elezioni amministrative		Elezioni europee
N. voti	% voti solo al sindaco		N. voti	%	
<b>Candidato sindaco</b>					
<b>Dario Nardella</b>					
109733	57,0%	Partito democratico	74020	41,2%	83959
	7,9%	Nardella sindaco	14914	8,3%	
		Più Europa	3257	1,8%	9502
		Avanti Firenze	3127	1,7%	
		Firenze più verde	2591	1,4%	
		Sinistra civica	2436	1,4%	
		Totale voti liste	100345	<b>55,8%</b>	
<b>Ubaldo Bocci</b>					
47692	24,8%	Lega Salvini premier	25923	14,4%	38931
	4,2%	Forza Italia	7630	4,2%	10581
		Fratelli d'Italia	7617	4,2%	10084
		Firenze Bocci sindaco	3036	1,7%	
		Partito liberale-UdC-Attiva Firenze	1412	0,8%	
		Totale voti liste	45616	<b>25,3%</b>	
<b>Antonella Moro Bundu</b>					
14016	7,3%	Firenze città aperta	5596	3,1%	
	10,9%	Sinistra italiana	4056	2,3%	7280
		Potere al popolo	3384	1,9%	
		Totale voti liste	13036	<b>7,3%</b>	
<b>Roberto De Blasi</b>					
12693	6,6%	<b>Movimento 5 Stelle</b>	12575	<b>7,0%</b>	18735
	1,9%				9,8%

Fonte: nostre elaborazioni su dati del ministero dell'Interno e del Comune di Firenze

La coalizione di centrodestra si attesta intorno al 25% ed è trainata dalla Lega, partito di maggioranza in tutte le aree della città con una media del 14%, mentre i consensi di FI e FdI si aggirano attorno al 4%. Il profilo del candidato sindaco non appare particolarmente personalizzato e a riprova di ciò i suoi consensi sono analoghi a quelli della coalizione.

Il M5S raccoglie circa il 7%, mentre il candidato sindaco si ferma al 6,6%, registrando il livello di personalizzazione più basso tra gli aspiranti primi cittadini.

Al contrario, i voti raccolti esclusivamente da Bundu, senza l'indicazione di un candidato consigliere, pesano circa il 10% sul risultato complessivo, percentuale superiore rispetto a quella registrata da Nardella e Bocci (rispettivamente 8% e 4% circa). La coalizione di sinistra supera di misura il M5S, con il 7,3%, e la lista Firenze città aperta è la formazione più votata, con il 3% dei consensi.

Le scelte elettorali dei fiorentini si presentano leggermente diversificate tra elezioni amministrative ed europee. In particolare si possono individuare due tendenze. La prima è più generale ed estendibile alle principali forze politiche le quali, nel passaggio dal livello locale alle istituzioni sovra-nazionali, registrano un aumento dei propri consensi. È quanto avviene per il PD (con uno scarto di circa 10000 preferenze tra le due consultazioni), ma anche per la Lega e per il M5S (rispettivamente con circa 13000 e 6000 voti di differenza). La seconda tendenza connota il voto cittadino che presenta una distribuzione più diffusa tra le numerose liste in corsa e consente di definire il PD come principale destinatario dei voti in uscita dalle formazioni di tutto lo schieramento politico. Infatti, secondo le analisi dei flussi elettorali sono numerosi gli elettori che alle consultazioni europee scelgono partiti di centrodestra o il M5S e alle amministrative votano PD<sup>32</sup>. Dunque, alle elezioni europee sembra prevalere una logica che privilegia il “marchio” riconoscibile delle formazioni partitiche presenti nell'arena nazionale, mentre il voto locale premia non solo le formazioni civiche ma anche il principale partito al governo della città, dimostrando apprezzamento e fiducia rispetto all'operato del ceto politico.

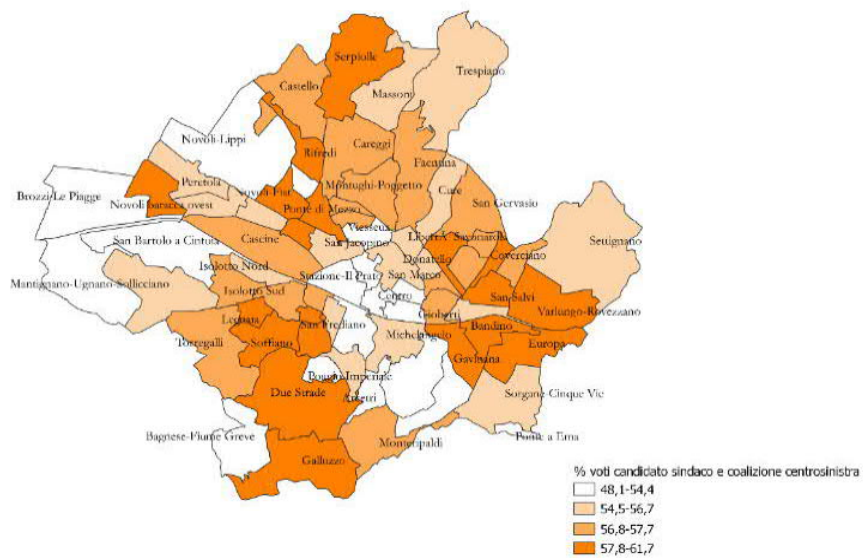
Approfondendo la discussione sugli esiti elettorali, spunti di riflessione interessanti provengono dall'analisi territoriale del voto per la quale, come anticipato, sono considerate le 72 aree elementari impiegate dall'ISTAT per la suddivisione del territorio fiorentino.

---

<sup>32</sup> Per una riflessione sui flussi di voto tra amministrative ed europee si veda Boldrini e Paparo (2019).

Il primo dato da sottolineare è la trasversalità del voto del centrosinistra rispetto alle diverse zone della città. Di primo acchito, i consensi raccolti dalla coalizione e dal PD offuscano le dinamiche elettorali relative alle altre forze. Dalla figura 3, infatti, si evince in quali termini e con quali cifre quest'area politica sia di maggioranza in tutta la città, con cifre che partono dal 48,1% e arrivano al 61,7%. Lo stesso vale per il principale partito della coalizione, che raccoglie le percentuali più alte sulle colline a nord della città, dove arriva al 49%. Le performance migliori di Nardella e dei partiti della coalizione si registrano nel versante occidentale della città, con percentuali importanti e superiori alla media comunale anche in alcune zone dell'area orientale.

A differenza di quanto registrato in altre città, il PD non si configura come il partito del centro, laddove il centro è inteso come spazio sociale privilegiato (Cepernich, Pellegrino e Cittadino 2018). Tanto più che nel contesto fiorentino, la popolazione agiata si distribuisce in maniera relativamente equilibrata tra il centro, alcune aree limitrofe e le colline (Magnier e Recchi 2003).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 3 - Percentuali di voto del candidato sindaco Nardella e della coalizione di centrosinistra e del PD.

Da questa figura, in corrispondenza delle percentuali più basse del centrosinistra, possiamo estrarre alcuni elementi in merito alle aree in cui lo spazio politico, seppur non proprio competitivo, possa essere popolato anche da altre forze politiche. Si tratta soprattutto delle aree centrali e delle zone periferiche del Nord-Ovest della città.

Analizzando la distribuzione della coalizione di sinistra (Figura 4), si evince che nelle aree del centro Bundu e i partiti che la sostengono raccolgono i consensi maggiori, arrivando anche al 18% di preferenze per la candidata in alcune sezioni di Sant’Ambrogio e San Frediano. Si rileva inoltre la presenza di una sorta di area di contiguità tra il centro e altre zone in cui i risultati sono superiori alle media, ad esempio nel versante settentrionale. Come sottolinea un politico locale nello stralcio di intervista riportato sotto, le zone centrali e semi-centrali in cui Bundu raccoglie i risultati migliori rappresentano due potenziali bacini elettorali dei partiti di sinistra: il primo, minoritario, è composto da popolazione di estrazione prevalente popolare, mentre il secondo, maggioritario, è formato dalla medio-borghesia cittadina.

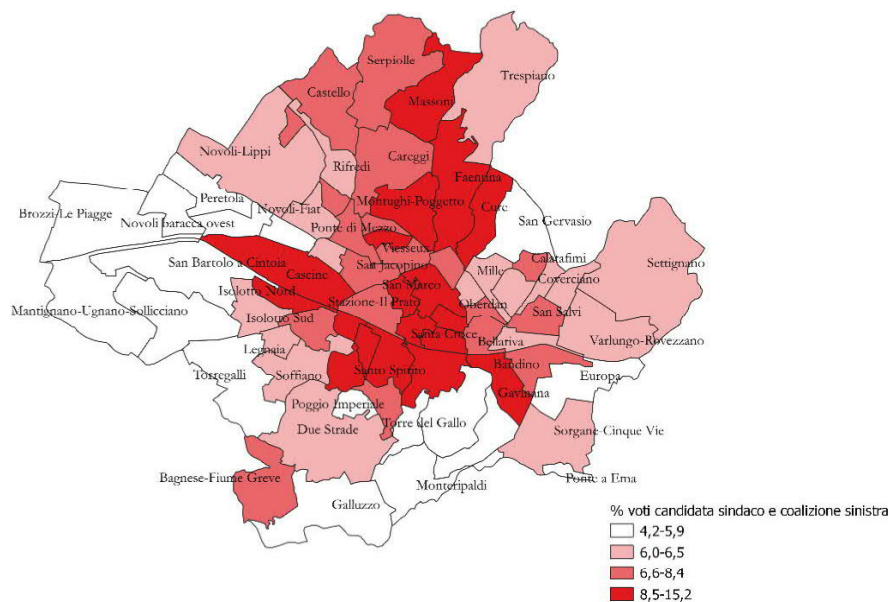
Molti militanti stanno in quella zona [San Marco, Sant’Ambrogio e Santa Croce]. Non è un quartiere così ricco come sembra e c’è una componente popolare. Nonostante sia il centro di Firenze ci sono tante persone che vivono ancora in difficoltà economica. È una zona in cui c’è una storia di militanza forte [...]. Poi siamo più forti tra i *radical chic*, gli intellettuali (Massimo, politico locale).

La geografia elettorale della sinistra fiorentina presenta una distribuzione del voto che si riscontra in città anche molto differenti da Firenze, come Roma dove alle elezioni politiche del 2018 LeU ottiene i risultati migliori nelle zone centrali e della periferia storica (Tomassi 2018).

Di certo la coalizione di sinistra raccoglie i risultati migliori nelle zone del centro, ma alcune di queste rappresentano anche bacini elettorali privilegiati dei candidati di centrodestra (in passato soprattutto FI) e questa tendenza si conferma alle recenti amministrative (Figura 5).

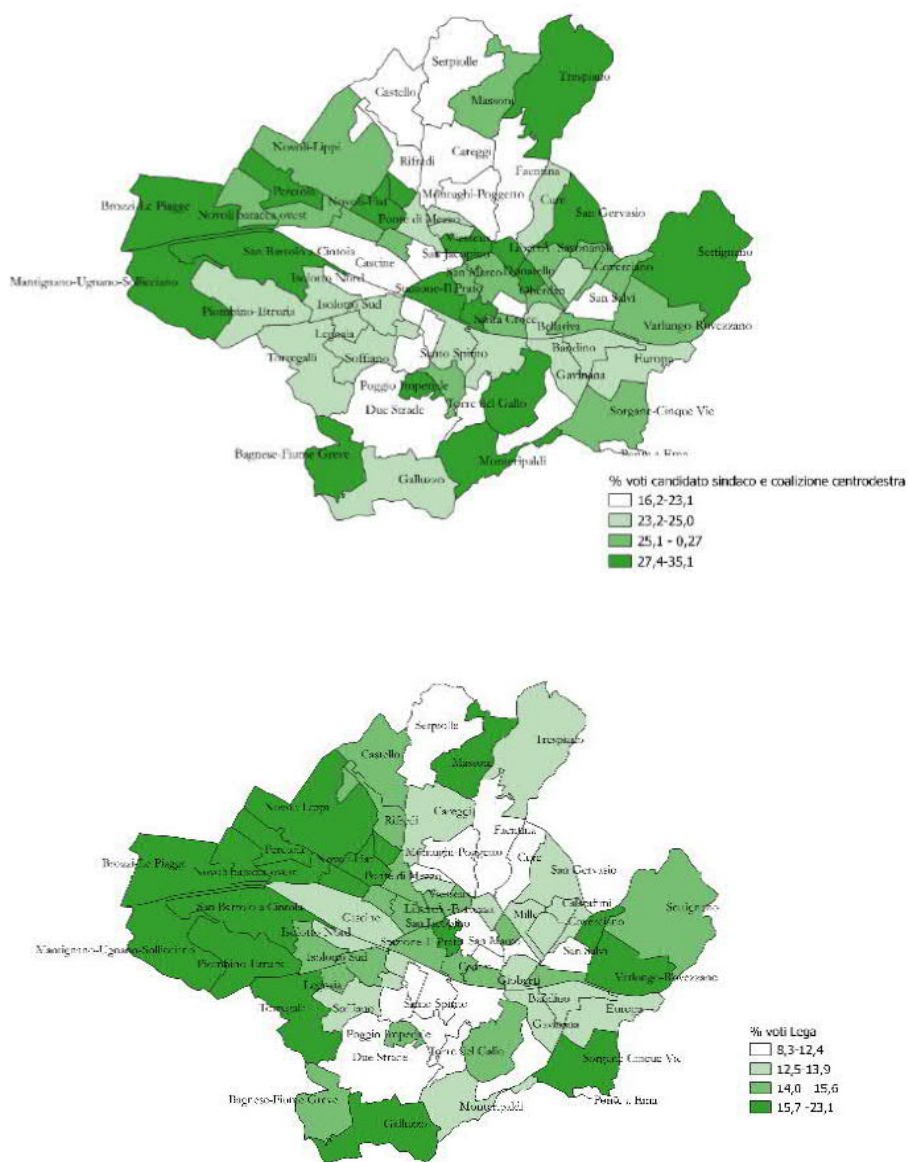
Un’altra macro-area in cui i colori del PD si fanno più tenui racchiude alcune zone a est della città in cui storicamente il centrodestra è più presente e, difatti, si tratta delle sezioni che esprimono i risultati migliori dei partiti tradizionali della coalizione, ovvero FI e FdI. Buone performance della coalizione di centrodestra - e soprattutto della Lega - si registrano soprattutto nei rioni del versante nord-occidentale della città. È interessante sottolineare la parziale sovrapposibilità tra queste zone e le aree in cui sono maggiori i consensi per il Movimento 5 Stelle (Figura 6).

Questa macro-area si configura per diversi aspetti come la “vera” periferia della città, definita e descritta come tale da tutti i protagonisti della campagna elettorale. Soprattutto le zone di Brozzi - Le Piagge, Peretola, San Bartolo a Cintoia, Mantignano rappresentano la periferia da intendersi sì in termini geografici, ma soprattutto in termini di distanza rispetto al centro geografico-amministrativo della città o di presenza di infrastrutture e spazi non voluti - dal termovalorizzatore, all’aeroporto e al campo nomadi. Ed è proprio in queste aree che, come avviene in altre città, è significativo il voto ai partiti che meglio tematizzano in questo momento l’istanza della rottura, la necessità di superare una marginalità percepita o reale (Valbruzzi 2016).



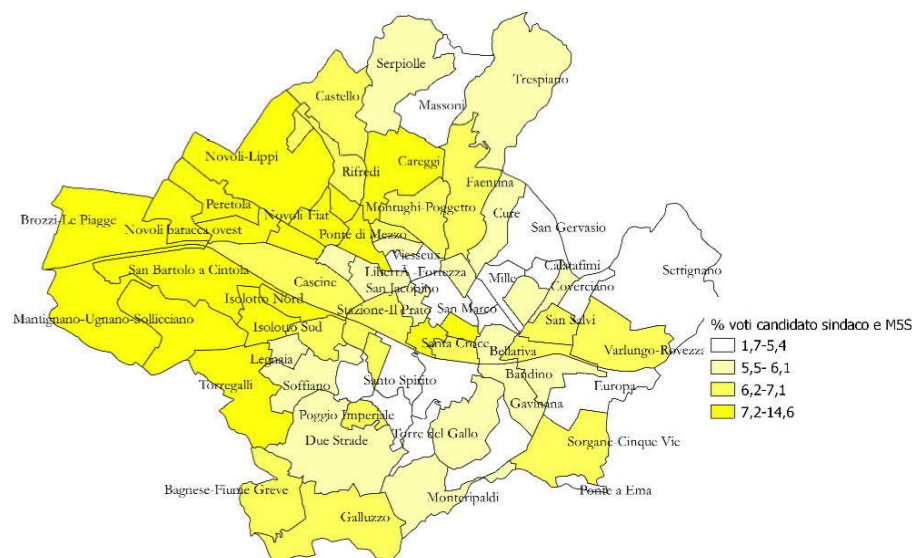
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 4 - Percentuali di voto del candidato sindaco Bundu e della coalizione di sinistra.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 5 - Percentuali di voto del candidato sindaco Bocci e della coalizione di centrodestra e della Lega.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 6 - Percentuali di voto del candidato sindaco Di Blasi e del Movimento 5 Stelle.

Poiché le percentuali raccolte dalla coalizione di centrosinistra sono preponderanti in tutto il territorio comunale e superiori al 50% in larga parte delle aree considerate, come sottolineato in precedenza, l'individuazione di eventuali relazioni tra comportamento elettorale e composizione sociale non appare sufficiente a interpretare il voto. Si possono comunque delineare quattro aree sub-comunali distinte in base alle modalità con cui è occupato lo spazio politico (Figura 7).

Nella prima area riscontriamo la presenza pressoché esclusiva e *maggioritaria* del centrosinistra: i voti raccolti dalla coalizione e dal PD sono superiori alla media comunale (più 57% nel primo caso e del 41% nel secondo). È un'ampia porzione di territorio cittadino, da est a ovest e da nord a sud, che esprime il consenso maggiore al governo della città. La popolazione residente presenta una significativa incidenza di popolazione



anziana<sup>33</sup>; l'incrocio tra l'indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado e l'indice di adulti con diploma o laurea delinea livelli di istruzione superiori alla media comunale<sup>34</sup>. Mentre dal punto di vista socio-economico, sia l'incidenza di famiglie con potenziale disagio economico sia i valori relativi all'indicatore di vulnerabilità sociale e materiale sono inferiori alla media del comune<sup>35</sup>. Rispetto alle altre variabili ISTAT, il bacino elettorale della coalizione di centrosinistra caratterizza diffusamente il territorio comunale, includendo prevalentemente zone con bassi livelli di conservazione degli edifici e espansione edilizia<sup>36</sup> (anche se non mancano aree con caratteristiche opposte).

Nella seconda, invece, lo spazio politico è suddiviso secondo logiche *bipolari*, con percentuali superiori alla media sia del centrosinistra sia dei partiti di centrodestra tradizionali (FI e FdI). Vi si collocano diversi rioni del

---

<sup>33</sup> L'indice di vecchiaia è calcolato tramite il rapporto percentuale tra la popolazione residente con più di 65 anni e la popolazione con età fino a 14 anni. Questo valore e gli altri che seguono derivano dal Censimento della popolazione e delle abitazioni ISTAT del 2011.

<sup>34</sup> Nel primo caso è considerata il rapporto tra la percentuale di popolazione di età compresa tra 15 e 52 anni che non ha conseguito il diploma della scuola secondaria di primo grado rispetto al totale della popolazione della stessa classe di età. Nel secondo caso la misura deriva dal rapporto tra la percentuale tra la popolazione tra 25 e 64 anni con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario e il totale della popolazione della medesima classe di età.

<sup>35</sup> Il potenziale disagio economico è calcolato in base al rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. L'indice di vulnerabilità sociale e materiale è costruito sui seguenti indicatori: incidenza percentuale della popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio; incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti; incidenza percentuale delle famiglie mono-genitoriali giovani (età del genitore inferiore ai 35 anni) o adulte (età del genitore compresa fra 35 e 64 anni) sul totale delle famiglie; incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale, ad indicare la quota di famiglie composte solo da anziani (65 anni e oltre) con almeno un componente ultraottantenne; incidenza percentuale della popolazione in condizione di affollamento grave (popolazione residente in abitazioni con superficie inferiore a 40 mq e più di 4 occupanti o in 40-59 mq e più di 5 occupanti o in 60-79 mq e più di 6 occupanti), e il totale della popolazione residente in abitazioni occupate; incidenza percentuale di giovani (15-29 anni) fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione scolastica; incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico.

<sup>36</sup> L'indice di conservazione degli edifici riguarda la scarsa manutenzione o l'abbandono degli alloggi ed è calcolato in base al rapporto percentuale tra gli edifici residenziali in pessimo e mediocre stato di conservazione e il totale degli edifici residenziali. L'espansione edilizia concerne le aree con nuovi insediamenti residenziali e il valore è dato dal rapporto percentuale tra gli edifici residenziali costruiti dopo il 2005 e il totale degli edifici residenziali.

Quartiere 2. Le caratteristiche socio-demografiche e urbanistiche sono analoghe a quelle presentate per la prima macro-area, con l'eccezione dei valori delle abitazioni al metro quadro, che in questo caso sono perlopiù superiori ai valori di riferimento<sup>37</sup>, e alla maggiore incidenza di giovani<sup>38</sup>.

Le restanti aree sono maggiormente *competitive*. Nella terza riscontriamo una competizione *aperta*, infatti non solo il centrodestra raccoglie buoni risultati ma anche la sinistra registra le performance migliori. Sono incluse in questa suddivisione molte sezioni centrali della città, con una popolazione in età produttiva, istruita più della media comunale. Dal punto di vista urbanistico si tratta soprattutto di rioni contraddistinti da un indice conservazione edifici superiore alla media comunale e un basso indice di espansione edilizia, con immobili caratterizzati da prezzi al metro quadro superiori alla media.

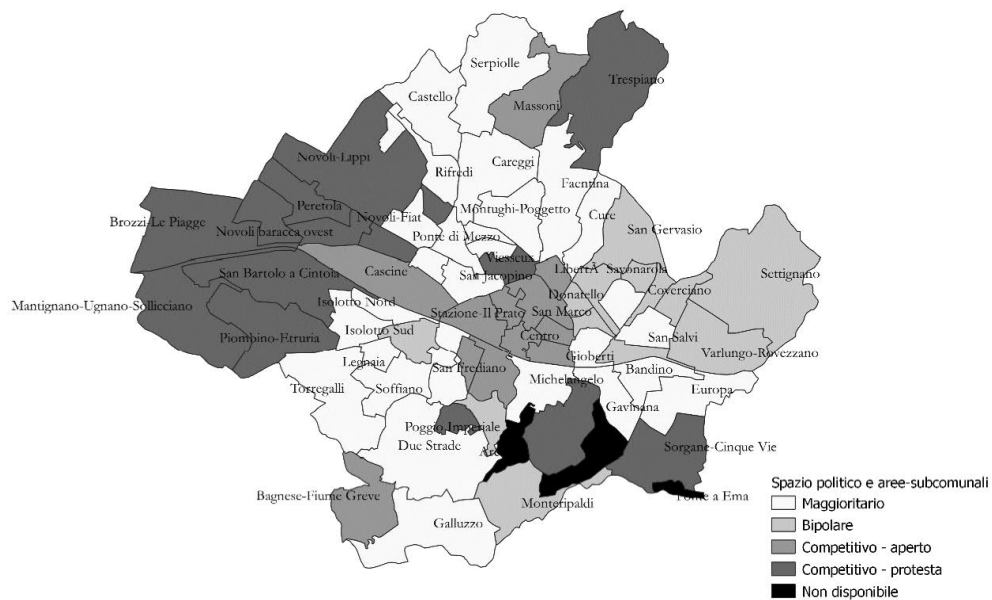
Infine, la quarta area sub-comunale comprende perlopiù il versante nord-ovest della città, dove si registrano consensi superiori alla media comunale del centrodestra, soprattutto della Lega, e del M5S. In linea con quanto affermato sopra, in questi rioni la competizione si gioca sui temi della *protesta* e del *dissenso*. In base alle variabili impiegate dall'ISTAT, le aree in questione presentano una popolazione residente con presenza di giovani superiore alla media comunale. L'intreccio tra il non completamento del ciclo di scuola secondaria e l'indice di adulti con titoli di studio superiori fa emergere livelli di istruzione più bassi e, infine, sia l'incidenza di famiglie con disagio economico sia le cifre sulla vulnerabilità sociale e materiale sono inferiori alla media comunale.

Queste considerazioni, in linea con quanto emerge da studi analoghi in contesti diversi, suggeriscono l'esigenza di differenziare non solo il centro dalla periferia ma anche, all'interno della stessa area urbana, le diverse periferie, distinguendo ad esempio le periferie geografiche da quelle sociali.

---

<sup>37</sup> Si tratta della media ponderata dei valori immobiliari nelle aree dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) stimata in base al rapporto tra valore in euro per metro quadro.

<sup>38</sup> L'ISTAT calcola questo valore attraverso il rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 0-24 anni e la popolazione residente.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 7 - Spazio politico e aree sub-comunali.

### 5. Il successo del PD tra fattori contingenti e di lungo periodo

Le cifre raccolte dal PD necessitano comunque di un ulteriore sforzo interpretativo e di individuare dimensioni di natura politica per leggere i risultati elettorali e il successo del sindaco uscente.

La prima considerazione riguarda la valenza che le elezioni amministrative 2019 assumono a Firenze, una valenza che supera i confini locali per motivazioni riconducibili almeno a due tendenze. In prima battuta, durante la fase di ascesa e affermazione della leadership renziana la regione e il capoluogo vivono una fase di centralità e grande visibilità nazionale, difficilmente rintracciabile nella storia politica toscana. Inoltre, nelle recenti tornate elettorali locali diversi comuni roccaforti del centrosinistra sono passati ad amministrazioni di centrodestra, anche a guida leghista. La regione, dunque, diventa contendibile per le principali forze politiche non

solo nelle zone che tradizionalmente hanno espresso politici di centrodestra, come la Lucchesia e alcune aree del grossetano o dell'aretino, ma anche in comuni che dal secondo dopoguerra hanno sempre eletto sindaci di sinistra e centrosinistra, come Siena o Pisa<sup>39</sup>.

La seconda riflessione riguarda invece alcune caratteristiche di lungo periodo, ascrivibili al contesto e al profilo del ceto politico. Come anticipato nel primo paragrafo, la provenienza dalle fila dei principali partiti di centrosinistra, susseguitisi negli anni al governo della città, è una garanzia non solo di una certa professionalità politica, ma anche di due ulteriori fattori. Si tratta della non messa in discussione (o adesione?) di alcuni valori che per i fiorentini continuano ad avere un forte richiamo simbolico - come un certo antifascismo - e il mantenimento dello status quo in termini di equilibri con i diversi attori del territorio. L'accordo dei due fattori, simbolico e diffuso il primo e pragmatico e concentrato il secondo, consente di leggere e interpretare il voto a Nardella, al PD e alla lista civica a sostegno del sindaco andando oltre il collegamento tra voto ed estrazione sociale e tra questa e residenza all'interno della città.

Il primo fattore riprende in parte alcune delle presunte eredità della subcultura politica. Nonostante Firenze non rientri propriamente tra i sistemi subculturali, come si è detto, alcuni valori fondanti ne hanno permeato il tessuto sociale e politico e continuano ad avere tuttora un certo appeal su una parte della popolazione. Anche Renzi, dopo averne denunciato lo strapotere, nella fase nazionale del suo percorso si appropria di alcuni temi e spazi del modello politico toscano. Al di là della effettiva adesione e convinzione, la rappresentazione e il richiamo a questi valori appare un elemento importante per fare politica in città (Corica 2017).

È questa la ragione per cui la proposta politica della Lega ha incontrato in città una significativa resistenza, spingendo chi avrebbe votato altre formazioni - verosimilmente la sinistra o i Verdi - a privilegiare il centrosinistra come argine a Salvini<sup>40</sup>. Dunque, le elezioni fiorentine si configurano come le ennesime «elezioni di mobilitazione» (Mannheimer 2006), con messaggi a tratti drammatizzanti perché, secondo molti esponenti politici locali, è in gioco la possibilità che i valori dell'antifascismo e dell'antirazzismo vengano messi in discussione da un'eventuale - e

---

<sup>39</sup> Ha avuto eco nazionale l'elezione nel 2016 della sindaca leghista Ceccardi a Cascina, comune di oltre 40.000 abitanti alle porte di Pisa.

<sup>40</sup> In generale, il cosiddetto voto utile penalizza le formazioni più piccole. Ad esempio, in Toscana e in altre regioni vicine al centrosinistra, l'appello al voto utile ha contribuito al mancato raggiungimento della soglia di sbarramento di Sinistra arcobaleno alle elezioni politiche del 2008 (Gritti 2009).

percepita come possibile dalla popolazione - amministrazione di centrodestra<sup>41</sup>.

C'era la paura che la Lega potesse vincere a Firenze [...]. La paura che non si potesse più festeggiare il 25 aprile, che non ci potesse essere più un sindaco che si dichiarasse antifascista. Preoccupazioni che se fossero state vere avrebbero preoccupato anche la sinistra-sinistra (Mario, politico locale).

Il secondo fattore, invece, riguarda il governo del territorio analizzato attraverso le relazioni tra politica, esponenti del ceto produttivo, del mondo imprenditoriale o delle associazioni di categoria e di altri attori locali e nazionali, rintracciabili attraverso una prospettiva di lungo periodo. In particolare, ci si interroga sull'opportunità di interpretare l'attuale stabilità del PD alla luce di una prospettiva che definisce questi rapporti in termini di regime urbano e «coalizioni di governo (Stone 1989), ovvero di «una costellazione ampia e coesa di attori politici, economici e culturali che si è dunque giovata di un clima politico stabile e favorevole per governare la città» (Semi 2015 p. 175).

Occorre precisare che gli studi sui regimi urbani, nati soprattutto per interpretare le realtà urbane statunitensi, si diffondono in Italia a partire dagli anni Novanta contestualmente a una visione delle città in base alla quale gli spazi urbani non sono solo destinatari di beni pubblici locali, ma anche e soprattutto attori in grado di produrre crescita economica. In questo quadro l'immagine di Firenze appare «bifronte», basata sia sul patrimonio artistico e culturale della città, che in termini economici si traduce perlopiù in rendite immobiliari, attività commerciali e turistiche, sia sulla vocazione manifatturiera e sulla presenza di industrie nei settori della meccanica e della chimica, seppur in misura progressivamente minore (Trigilia 1995).

Sempre negli anni Novanta, grazie al rinnovato dettato normativo, gli enti locali godono di ampi spazi di autonomia nella gestione del territorio e coinvolgono nella definizione dell'agenda politica diversi soggetti, pubblici e privati<sup>42</sup>. Nella definizione delle *policies*, soprattutto relative alle questioni urbanistiche, aumenta il peso di grandi attori economici nazionali e locali.

---

<sup>41</sup> In un articolo per il Mulino, Ernesto Ferrara si chiede: «E se Firenze diventasse il Piave del PD?» (Ferrara 2019).

<sup>42</sup> Su questi importanti passaggi politici e di politiche si veda, tra gli altri, Dente, Bobbio, Fareri e Morisi 1990; della Porta 1999; Morisi e Passigli 1994.

Già nella Firenze di fine anni Ottanta, la rete di soggetti coinvolti nel dibattito pubblico sulle trasformazioni della città è variegata e composta da: politici locali; grandi aziende private e pubbliche, come Fondiaria, Fiat e Ferrovie dello Stato; rilevanti gruppi imprenditoriali locali nel settore delle costruzioni; operatori pubblici e semi-pubblici (Carbone 1993, p. 55 e ss.). In questa stagione sono dibattute questioni urbanistiche dirimenti, che prevedono trasformazioni di ampie aree della città, quali ad esempio l'approvazione di un Piano regolatore generale che sostituisca quello del 1962 o le decisioni in merito alla viabilità e ai trasporti urbani. La politica è divisa, i principali partiti rivendicano per sé l'ideazione e la volontà di realizzare una o più opere<sup>43</sup>, ma nonostante questo svolgono un ruolo centrale nel governo della città e nelle decisioni relative ai progetti cittadini.

La composizione degli attori citata sopra sembra mantenersi anche nel decennio successivo, nonostante le diverse sfumature assunte dallo stile decisionale della politica locale sotto l'influenza del quadro politico nazionale. Se durante la giunta Morales - soprattutto in seguito a Tangentopoli - si registra una chiusura autoreferenziale della politica per garantire il mantenimento dei labili equilibri politici, nella prima fase della giunta Primicerio l'autonomia degli amministratori locali si consolida contestualmente alla crescita del peso dei grandi attori economici pubblici e privati. Secondo la prospettiva dei regimi urbani, si potrebbe sostenere che in questo periodo cambia quanto meno la componente politica della coalizione di governo, sia per la progressiva dispersione - e in alcuni casi scomparsa - di alcuni politici locali democristiani, sia per la centralità del PDS<sup>44</sup>.

Nella seconda metà del mandato Primicerio, il ritorno dei partiti avviene parallelamente alla riattivazione delle relazioni con i tradizionali interlocutori di queste organizzazioni, sindacati e altre associazioni di categoria, cooperative, etc., senza mettere in discussione il ruolo centrale ricoperto dai soggetti citati sopra, attori economici nazionali e grandi imprese locali. Si configura un modello di programmazione del territorio «pluralistico e frammentato, basato sulla politica di pressione esercitata dai gruppi di interesse su varie componenti delle forze politiche, e in particolare

---

<sup>43</sup> Emblematico a tal proposito è il passaggio con cui Carbone ricostruisce la litigiosità delle principali forze politiche: «Ne consegue che ad ogni infrastruttura corrisponda, sia pure in modo molto approssimativo nei confronti del reale potere, un partito, tanto da poter affermare che l'aeroporto è socialista, la variante è democristiana, il Sud-Est delle cooperative [...]» (Carbone 1993, p. 65).

<sup>44</sup> Dinamiche in parte simili si verificano anche in altre città italiane come effetto congiunto di Tangentopoli e della nuova legge elettorale (Belligni e Ravazzi 2012, p. 128 e ss).

sul partito più forte a livello locale» (Leonardi e Faraoni 2002, p. 451). Tale modello si consolida durante le due sindacature di Domenici, diventa in parte visibile in alcuni aspetti deteriori. Basti pensare alla cosiddetta vicenda Castello, relativa a una convenzione tra la giunta Domenici e il gruppo Fondiaria Sai, finalizzata alla realizzazione di diverse opere (tra cui un parco, uffici, scuole, diversi sedi delle istituzioni locali e regionali) in un'ampia porzione dell'area nord-est di Firenze non urbanizzata, e oggetto di un'indagine giudiziaria per reati corruttivi<sup>45</sup>.

Questo scenario è parzialmente modificato dalla leadership di Renzi che amplia in taluni casi e in altri sostituisce la platea di attori che gravitano attorno al governo locale<sup>46</sup>. In termini di sostituzioni - seppur con una certa continuità - la zona di Castello è nuovamente rappresentativa di queste dinamiche. Durante la giunta Renzi, infatti, si discute dell'ipotesi di realizzare in quest'area la «cittadella viola», ipotesi caldeggiata da nuovi attori economici e in particolare dalla famiglia *patron* della Fiorentina, Della Valle. Altri attori che durante le giunte precedenti partecipavano al governo del territorio, attraversano in questa fase una progressiva marginalizzazione nell'arena locale: si tratta principalmente di alcune associazioni di categoria, come la CGIL.

Il network di relazioni non subisce grosse trasformazioni nel corso della sindacatura Nardella<sup>47</sup>. Un elemento di novità si verifica durante il primo mandato e riguarda l'interesse di attori politici nazionali verso il governo locale, assente o comunque molto debole nei decenni precedenti

---

<sup>45</sup> L'inchiesta ha coinvolto diversi esponenti politici e imprenditori locali. Si è conclusa nel 2016 con una sentenza della Corte di Cassazione che ha annullato le condanne precedenti in parte per insussistenza dei fatti e in parte per prescrizione. Per una breve ricostruzione cfr.: [https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/cards/castello-fotostoria/2008-esplode-l-inchiesta.shtml?refresh\\_ce-cp](https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/cards/castello-fotostoria/2008-esplode-l-inchiesta.shtml?refresh_ce-cp); [https://firenze.repubblica.it/cronaca/2016/05/06/news/la\\_cassazione\\_chiude\\_il\\_processo\\_fiorentino\\_sull\\_area\\_di\\_castello-139247837/?refresh\\_ce](https://firenze.repubblica.it/cronaca/2016/05/06/news/la_cassazione_chiude_il_processo_fiorentino_sull_area_di_castello-139247837/?refresh_ce)

<sup>46</sup> Le reti di Renzi infatti sono solo parzialmente diverse rispetto a quelle dei suoi predecessori e soprattutto nella fase iniziale del suo percorso politico. Durante le primarie costruisce un network meno partitico rispetto agli avversari, composto in parte minore da personale politico e basato soprattutto sulle conoscenze derivanti da associazionismo cattolico e scout. Nella fase di consolidamento della sua leadership Renzi può contare sul sostegno di personalità politiche di spicco a livello locale e regionale, che raccolgono record di preferenze alle consultazioni toscane.

<sup>47</sup> Secondo alcuni testimoni qualificati, la lista civica Nardella sindaco sarebbe rappresentativa dei sostegni diffusi verso il primo cittadino e il partito di governo, provenienti da diversi ambiti della società fiorentina, dalle libere professioni all'associazionismo, dall'imprenditoria locale ai rappresentanti delle comunità straniere, dal mondo cattolico al settore del commercio.

ed espressione della centralità politica toscana durante la leadership renziana del PD. In vista del secondo mandato, il sindaco uscente costruisce la propria campagna elettorale sulla rappresentazione della propria competenza e sui risultati positivi delle proprie *policies* in termini di continuità e mantenimento dell'esistente (di quello che a Firenze c'è, parafrasando lo slogan della campagna «Firenze c'è») e di trasformazione urbana<sup>48</sup>. Le critiche a questo modello provengono soprattutto dalle forze di sinistra che denunciano la contrazione della funzione pubblica e collettiva degli spazi urbani a vantaggio delle logiche di mercificazione e privatizzazione e, più in generale, l'adesione da parte del ceto politico al paradigma dello sviluppo, fondato sulla promozione economica del territorio in chiave neo-liberista.

A partire dagli anni Novanta nel capoluogo regionale sembrano essersi susseguite «coalizioni di governo» apparentemente differenti, poiché differenti sono gli attori che le compongono. Ma da una prospettiva meno formalistica le modalità di azione e la provenienza degli attori appaiono simili: restano infatti centrali soggetti espressione di una certa rendita fondiaria, grandi gruppi imprenditoriali locali, attivi soprattutto nel settore delle costruzioni, e nazionali, impegnati in importanti opere infrastrutturali. Ancora, la presenza di un regime urbano potrebbe essere suffragata dalla permanenza di temi e spazi che, nel corso di un trentennio, restano al centro dell'agenda politica locale, come la questione Castello, l'ampliamento dell'aeroporto, la realizzazione della stazione dell'Alta velocità o il sistema tranviario.

Alla luce di queste considerazioni, appare fondato interrogarsi sulla possibilità di interpretare la riproduzione del consenso - elettorale e sociale - verso il PD come esito dell'esistenza a Firenze di un regime urbano. Nonostante il nodo non sia risolvibile in questa sede per carenza di informazioni e di ricerche in tal senso, gli elementi e i passaggi brevemente tratteggiati suggeriscono nuove riferimenti teorici per lo studio della politica locale fiorentina, integrando sia il consueto paradigma delle subculture politiche territoriali, sia un approccio basato esclusivamente sull'analisi territoriale. In questa nuova prospettiva si potrebbe verificare - sulla scia di lavori già realizzati per altre città, italiane e non - l'esistenza, la provenienza

---

<sup>48</sup> È una narrazione abbastanza diffusa nella politica locale che si riscontra, ad esempio, anche nel caso di Torino, dove appare basata su: «a) risultati conseguiti attraverso il “modello Torino”, capace di integrare efficacemente vecchie e nuove vocazioni produttive della città; b) la certificazione della competenza del sindaco e della giunta; c) il catalogo dei risultati positivi di una città che ha retto alla crisi» (Cepernich e Vignati 2016, p. 29).



e le eventuali modalità di azione di un insieme di attori politici, economici e culturali che, attraverso accordi più o meno informali, condividono un'idea della città e gli strumenti necessari per realizzarla e che, per quanto ci riguarda, possono permettere di leggere il rinnovato consenso per il partito e per il gruppo dirigente che lo compone.

## Riferimenti bibliografici

AA. VV. (2006), *Le radici della partecipazione: Firenze e il suo territorio. Dai Comitati di Quartiere ai Consigli di Quartiere: 1966/1976*, Quaderni di Porto Franco, Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze.

Agostini, I. (a cura di) (2016), *Urbanistica resistente nella Firenze neoliberista. Perunaltracittà 2004-2014*, Aión, Firenze.

Amendola, G. (a cura di) (2003), *Una città senza paure. Dalle politiche per la sicurezza a quelle per la vivibilità*, Comune network, Firenze.

Baccetti, C. e Messina, P. (a cura di) (2009), *L'eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto*, Liviana, Padova.

Baccetti, C. (1991), *L'ultima svolta. Il XIX congresso straordinario del PCI in Toscana*, in «Polis», n. 3, 1991, pp. 519-551.

Baccetti, C. (1997), *I Postdemocristiani*, il Mulino, Bologna.

Baccetti, C. (2016), *Fare politica senza il partito. Politica e amministrazione a Empoli dal 1946 al 1980*, Pacini, Pisa.

Baldini, G. e Legnante, G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, il Mulino, Bologna.

Belligni, S., Ravazzi, S. e Salerno R. (2009), *Regime urbano e coalizione di governo a Torino*, in «Polis», n. 1, pp. 5-30.

Belligni, S. Ravazzi, S. (2012), *La politica a le città. Regime urbano e classe dirigente a Torino*, il Mulino, Bologna.

Boldrini, M. e Paparo, A. (2019), *Comunali Firenze: Nardella vince al primo turno grazie a ingressi a 360°*,

<https://cise.luiss.it/cise/2019/06/25/comunali-firenze-nardella-vince-al-primo-turno-grazie-a-ingressi-a-360/>.

Bordandini, P. (2012), *La spada di Vendola. Una risorsa o un problema per il centrosinistra?*, Donzelli, Roma.

Caciagli, M. (2017), *Addio alla provincia rossa. Origini, apogeo e declino di una cultura politica*, Carocci, Roma.

Caciagli, M. (2018), "Com'era rossa la mia valle". *La subcultura del Valdarno Inferiore*, in M. Almagisti, C. Baccetti e P. Graziano (a cura di) *Introduzione alla politologia storica. Questioni teoriche e studi di caso*, Carocci, Roma, pp. 139-164.

Carbone, C. (1993), *Operatori immobiliari e nuova urbanistica: gli accordi per il 2000*, in F. Indovina (a cura di), *La città occasionale. Firenze, Napoli, Torino, Venezia*, Franco Angeli, Milano, pp. 45-78.

Cepernich, C. e Vignati, R. (2016), *Saper governare non basta: il caso Torino*, in M. Valbruzzi e R. Vignati, *Cambiamento o assestamento? Le elezioni amministrative del 2016*, Misure / Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo, Bologna, pp. 23-42.

Cepernich, C., Pellegrino, D. e Cittadino, A. (2018), *Come votano le periferie. La «terza città» alle elezioni comunali di Torino 2016*, in «Meridiana», 92, pp. 211-244.

Civardi, M.B. (1995), *Modelli per l'analisi di dati categoriali nello studio ecologico del comportamento elettorale: Una applicazione alla provincia di Brescia*, in «Il politico», n. 3, pp. 419-458.

Clemente, C. e Innocenti, R. (a cura di) (1994), *La formazione del nuovo piano di Firenze*, Franco Angeli, Milano.

Corbetta, P.G. e Parisi, A. (2018), *La ricerca elettorale dell'Istituto Cattaneo. Continuità e cambiamento, interrogativi e metodi*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n. 80, pp. 9-28.

Corica, G. (2014), *Sindaci e professionismo politico. Uno studio di caso sui primi cittadini toscani*, Firenze University Press, Firenze.

Corica, G. (2017), *La leadership renziana e la politica locale. Percorsi e visioni del ceto politico fiorentino*, in «Meridiana», n. 90, pp. 115-142

Cox, K. (1969), *Voting in the London suburbs: a factor analysis and a causal model*, in M. Dogan e S. Rokkan (a cura di) *Quantitative ecological analysis in the social sciences*, The MIT Press, Cambridge MA, pp. 343-370.

Damiani, M. (2018), *La sinistra radicale nell'Europa mediterranea, 1989-2018. Verso un bilancio quasi trentennale*, in M. Almagisti, C. Baccetti e P. Graziano (a cura di) *Introduzione alla politologia storica. Questioni teoriche e studi di caso* Carocci, Roma, pp. 191-220.

della Porta, D. (1999), *La politica locale*, il Mulino, Bologna.

Dente, B., Bobbio, L., Fareri, P., Morisi, M. (1990), *Metropoli per progetti. Attori e processi di trasformazione urbana a Firenze, Torino, Milano*, il Mulino, Bologna.

De Falco, C.C. e Sabatino, P. (2018), *Il comportamento elettorale delle aree marginali. Una proposta d'analisi* in «Ais Journal of Sociology», n. 12, pp. 27-50.

De Sio, L. (a cura di) (2011), *La politica cambia, i valori restano? Una ricerca sulla cultura politica dei cittadini toscani*, Firenze University Press, Firenze.

Di Virgilio, A. (1999), *Quanta acqua sotto i ponti della politica locale? Regole e attori del voto comunale quattro anni dopo*, in S. Operto (a

cura di) *Votare in città. Riflessioni sulle elezioni amministrative in Italia*, Franco Angeli, Milano.

Emanuele, V. (2013), *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n. 69, pp. 5-34.

Fanelli, A. (2014), *A casa del popolo. Antropologia e storia dell'associazionismo ricreativo*, Donzelli Editore, Roma.

Ferrara, E. (2019), *Firenze, alla rincorsa del sindaco uscente*, in «il Mulino»,

[https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:4730](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4730).

Fruncillo, D. (2006), *Perifericità sociale e marginalità politica. Una proposta di analisi del risultato delle elezioni politiche del 2006*, in «Democrazia e diritto», n. 4, pp. 159-183.

Fruncillo, D. (2012), *Quale sinistra dopo la débâcle del 2008. L'analisi del rendimento della sinistra alle elezioni regionali*, in «Democrazia e diritto», n. 3-4, pp. 207-262.

Gritti, R. (2009), *La sinistra sconfitta tra bipartitismo immaginario e sindrome del Gattopardo*, in M. Morcellini e M. Prospero (a cura di) *Perché la sinistra ha perso le elezioni?*, Ediesse, Roma, pp. 59-77.

Hochschild, J. L. (2008), *Clarence N. Stone and the Study of Urban Politics*, in M. Orr e V. Johnson (a cura di) *Power in the City: Clarence Stone and the Politics of Inequality*, University Press of Kansas, Lawrence, pp. 317-334.

Incatasciato, B. (1975), *Dalla scuola al quartiere. Gruppi di base e intervento. Il movimento di "Scuola e quartiere a Firenze"*, Editori Riuniti, Roma.

ISTAT (2017), *Audizione periferie. Nota metodologica*.

Jones-Correa, M. e Wong, D. (2014), *Whose Politics? Reflections in Clarence Stone's Regime Politics*, in «Urban Affairs Review», v. 51, pp. 161-170.

Leonardi, L. e Faraoni, N. (2002), *Firenze*, in R. Catanzaro, F. Piselli, F. Ramella, C. Trigilia (a cura di) *Comuni nuovi. Il cambiamento nei governi locali*, il Mulino, Bologna, pp. 429-463.

Lombardi, F. (1993), *Gestione e trasformazioni 1985-1991*, in F. Indovina (a cura di), *La città occasionale. Firenze, Napoli, Torino, Venezia*, Franco Angeli, Milano, pp. 79-96.

Magnier A., e Recchi, E. (2003), *La struttura socio-economica della città e dei quartieri*, in G. Amendola (a cura di) *Una città senza paure*.

*Dalle politiche per la sicurezza a quelle per la vivibilità*, Comune network, Firenze, pp. 59-64.

Mannheimer, R. (2006), *La campagna elettorale 2006 e la mobilitazione della «terza Italia»*, in R. Mannheimer e P. Natale (a cura di) *L'Italia a metà. Dentro il voto del paese diviso*, Cairo Editore, Milano, pp. 15-28.

Martinelli, F. (2008), *Periferie sociali: estese, diffuse. Nairobi, Kibera, Baba Dogo; San Salvador: Area metropolitana; Roma: Tor Bella Monaca, Tiburtina, Liguori, Napoli*.

Melchionda, E. (a cura di) (1996), *Il destino dei partiti*, Ediesse, Roma.

Morcellini, M e Prospero, M. (a cura di) (2009), *Perché la sinistra ha perso le elezioni?*, Ediesse, Roma.

Morisi, M., Passigli, S. (1994), *Amministrazioni e gruppi di interesse nella trasformazione urbana*, il Mulino, Bologna.

Oecd (1998), *Integrating distressed urban areas*, <https://doi.org/10.1787/9789264162884-en>.

Parisi, A. e Pasquino, G. (a cura di) (1977), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, il Mulino, Bologna.

Pasquino, G. e Venturino, F. (a cura di) (2014), *Il Partito Democratico secondo Matteo*, Bononia University Press, Bologna.

Ramella, F. (2005), *Cuore rosso. Viaggio politico nell'Italia di mezzo*, Donzelli Editore, Roma.

Sassen, S. (2009), *Cities Today: A New Frontier for Major Developments*, in «Annals of the American Academy of Political and Social Science», n. 1, pp. 53-71.

Schadee, H.M. e Corbetta, P.G. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, il Mulino, Bologna.

Seddone, A. e Valbruzzi, A., (2009), *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n. 63, pp. 5-42.

Semi, G. (2015), *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?*, il Mulino, Bologna.

Stone, C. N. (1989), *Regime politics. Governing Atlanta, 1946-1988*, University Press of Kansas, Lawrence.

Stone, C. N. (2006), *Power, Reform, and Urban Regime Analysis*, in «City & Community», n. 5, pp. 23-38.

Tomassi, F. (2018), *Il voto nei quartieri di Roma dal 2000 al 2018*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n. 80, pp. 83-110.

Trigilia, C. (1986), *Grandi partiti e piccole imprese: comunisti e democristiani nelle regioni ad economia diffusa*, il Mulino, Bologna.

Trigilia, C. (1995), *I due volti di Firenze*, in «Micromega», n. 1, pp. 222-228.

Valbruzzi, A., (2016), *Periferie abbiamo un problema. Il rapporto tra nuove marginalità sociali e voto ai partiti*, Istituto Cattaneo, Bologna, <http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2016/06/Analisi-Istituto-Cattaneo-Comunali-2016-Partiti-politici-e-periferie-29.06.16.pdf>.

Vandelli, L. (1997), *Sindaci e miti. Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale*, il Mulino, Bologna.

Zoppi, M. (1993), *Firenze, l'Europa e la trasparenza del piano*, in F. Indovina (a cura di), *La città occasionale. Firenze, Napoli, Torino, Venezia*, Franco Angeli, Milano, pp. 97-101.